

Consiglio comunale del 13 novembre 2006

ORDINE DEL GIORNO

a firma del consigliere Emilio Di Marzio e di tutte le forze politiche

Approvato all'unanimità

Premesso che

L'attribuzione di un adeguato compenso ai rappresentanti eletti dai cittadini nelle istituzioni, sia esso nella forma dell'indennità o di un gettone di presenza, rappresentò fin dalla sua origine una conquista democratica, causa-effetto della nascita dei partiti di massa, in sostituzione degli oligopoli;

Considerato che

l'attività politica nella sua dimensione più nobile e trasparente implica assolutamente a carico dei candidati prima, degli eletti dopo, la sopportazione di costi considerevoli di campagna elettorale e indi di rappresentanza e che già per tali oneri i compensi dei consiglieri comunali, provinciali e di municipalità risultano appena congrui, e null'affatto idonei a garantire un dignitoso tenore di vita a sé e alla propria famiglia, come recita la Costituzione;

Visto che

La finanziaria 2005 ha già tagliato del 10% le indennità dei Consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali/di municipalità e che pertanto, mediamente, un Consigliere comunale di Napoli percepisce una cifra netta non superiore ai 1600 euro mensili;

Verificato che

L'art. 76, comma 1 lett. F ss. Della finanziaria 2006 prevede un ulteriore, e insopportabile taglio di oltre il 35% a tali indennità, parametrandole non più alla quota parte di 1/3, bensì di 1/5 all'indennità del Sindaco o del Presidente di Provincia e disponendo un invalicabile limite all'aumento delle indennità da parte dei Sindaci e dei Presidenti di Provincia nonché, per coloro che lo avessero già fatto, l'obbligo di retrocedere all'indennità prevista nel 2000;

Accertato che

di fatto, il già magro compenso di un Consigliere comunale, provinciale e di municipalità sarebbe sottoposto ad una mortificazione tale da renderlo neanche sufficiente a coprire le spese di rappresentanza politica e meno che mai sufficiente a garantire una esistenza libera e dignitosa, riducendosi, a titolo esemplificativo, a meno di 1000 e. per consigliere comunale e a meno di 500 e. per un consigliere di municipalità;

IL CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Poiché si ritiene in dovere di salvaguardare le istituzioni democratiche e rappresentative dal serio rischio che esse divengano monopolio di pochi grandi detentori di capitale, che la democrazia si svuoti progressivamente nella sua essenza, diventando affare di pochi e producendo il ritorno allo Stato degli oligopoli e dei comitati d'affari, di cui già stante la situazione attuale se ne ravvede la deriva,

Chiede ai due rami del Parlamento nazionale

Che le norme in oggetto siano cassate in sede di emendamento e approvazione della finanziaria, restituendo dignità democratica alle istituzioni rappresentative degli enti locali.